

Il muro nel mare

“È ora di finirla!” proclamò l’Imperatore di Mari e Oceani, davanti a una folla oceanica. “I pesci devono smetterla di spostarsi da un mare all’altro!” I pesci urlarono: “Sìiiiiii!”

Il “Sìiiiiii!” non si sentì, perché i pesci sono muti, ma all’Imperatore del loro assenso non importava: lui faceva quello che voleva. Non per niente, era Imperatore.

“Mari e oceani devono essere divisi!” “Sìiiiiii!”

“Si sono viste aragoste indiane nel Mediterraneo, granchi samurai nella Manica... È scandaloso!”

“Sìiiiiii!”

“Costruiremo un muro che separi l’Oceano Atlantico dal Pacifico!”

“Sìiiiiii!”

“Così, fra l’altro, daremo lavoro a quelle sfaccendate delle balene!”

Le balene fischiarono: “Noooooo!”, ma nessuno le stette a sentire.

“Chiuderemo il Canale di Suez!” “Sìiiiiii!”

Un polpo che aveva una cugina al di là del Canale, ebbe un attimo di esitazione, ma poi, trascinato dall’entusiasmo, si unì al: “Sìiiiiii!” generale.

I lavori furono più complicati del previsto. Le balene, incaricate del trasporto delle rocce, erano molto pigre. Per non parlare dei delfini muratori: anziché elevare solidi muri, giocavano. Insomma, un disastro. Intanto, le proteste contro l’emigrazione si facevano sempre più accese.

“Chi ci assicura che i pesci pagliaccio non supereranno le barriere?” si preoccupava Miss Cernia.

“E cosa dovrei dire io?” brontolava Donna Sardina. “Mia figlia ha lasciato il fidanzato, un pesce bagnino dell’Adriatico, per sposarsi con un pesce palla surfista del Pacifico! Dice che il fidanzato era troppo magro. Ci credo: era un’acciuga!”

Finalmente, i lavori terminarono: poderose muraglie separarono mari e oceani. “L’opera è terminata! Nessuno potrà più spostarsi!” proclamò l’Imperatore.

La sua dichiarazione fu salutata dal solito “Siiiiiiii!” della solita folla oceanica.

Per un po’, sembrò che tutto andasse bene. Ognuno se ne stava nel proprio mare, senza più tentare pericolose traversate.

“Che sollievo!” sospiravano le cozze, ben attaccate al proprio scoglio.

“Non saremo più disturbate da molluschi forestieri!” “Evviva!” esultavano i cefali. “Non saremo più costretti a imparare lingue straniere!” “Ahimè”, sospirò una castagnola, muovendo la coda sinuosa. “Quanto mi mancano i pesci esotici: erano così affascinanti...”

“È cominciata una nuova era!” proclamò il Grande Imperatore.

“Siiiiiiii!” esultò la folla. A dire il vero, non era più oceanica: a causa delle barriere, era diventato impossibile spostarsi. Tuttavia, visto che il “Siiiiiiii!” era silenzioso, l’Imperatore non si curò della riduzione del pubblico.

I problemi cominciarono allorché in mari e oceani cominciò a diffondersi un odore sgradevole. Anzi, disgustoso: una vera e propria puzza. Che, a

dispetto dei muri, invase le acque del mondo intero. “Ti sei lavato stamattina?” chiese Madama Triglia al marito.

“Certo!” rispose lui, offeso. “Mi lavo in continuazione: sono un pesce!” Eppure... da dove veniva il fetore? Si accesero le discussioni. Le mogli accusavano i mariti, i mariti accusavano i sindaci, i sindaci accusavano gli insegnanti, gli insegnanti accusavano gli studenti, gli studenti accusavano i presidi, i presidi accusavano i bidelli, i bidelli accusavano le mogli... insomma, tutti accusavano tutti, ma da dove venisse la puzza, non lo sapeva nessuno.

L’Imperatore, tuttavia, non si impensieriva: lui non aveva paura di niente e di nessuno! O quasi. C’era una persona di cui aveva paura: sua moglie. E dire che rispetto a lui, il più gigante dei Calamari Giganti, era una cosa da niente: un’alice corta corta e magra magra. Eppure, in quel corpicino, c’era una forza spaventosa. Tanto che, diversamente dagli altri pesci, aveva la voce! Se si arrabbiava, la si sentiva nel più profondo degli abissi!

Una sera, tornando a casa dopo una giornata di duro lavoro – era stato coricato per otto ore su un divano di alghe, mentre i polpi sventolavano ventagli con tutti i tentacoli e i branzini diffondevano essenze profumate (che tuttavia non riuscivano a disperdere la puzza) – l’Imperatore trovò la moglie sulla soglia. La sua espressione non prometteva nulla di buono.

“Buonasera, cara!” la salutò. “Sei più bella del solito!” “Grrrr”, grugnì lei.

“Ehm... lasciami indovinare.... Hai cambiato pettinatura?” “Grrrr”

“Hai un mantello di scaglie nuove?” “Grrrr” Ogni grrrr era più minaccioso del precedente.

“Ehm... volevo proprio comprarti un mazzo di coralli, ma ho avuto tanto da fare e...”

La moglie esplose in una delle sue terribili sfuriate: “Non si può andare avanti così!”

“Ehm... hai ragione... purtroppo quando sono uscito dall’ufficio i negozi erano già chiusi!” Dopo cinquant’anni di matrimonio, l’Imperatore aveva imparato che l’unico modo per calmare sua moglie era darle ragione subito. Questa volta, però, il sistema non funzionò.

“Quando ti deciderai a cambiarti le mutande?” lo aggredì lei. “Ma io... le ho cambiate a Natale!” “Cambiatele subito!” “Ma non è ancora Pasqua!” “Ho detto subito!” “Ma io...” “Subito!” L’Imperatore corse a cambiarle. Ma la puzza restò insopportabile come prima.

“Devi fare qualcosa!” ordinò la moglie. “Ma io...” “Invece di dire ‘ma io’, convoca gli scienziati e scopri le ragioni della puzza. Subito!”

L’Imperatore ubbidì. Pesci volanti volarono in tutti i mari, per invitare a Palazzo i più grandi dotti.

“Chi il mister della puzza solverà, il suo più gran desiderio esaudito avrà!”

Per primo, giunse il Professor Grantesta, un globicefalo che, nel testone a globo, aveva immagazzinato tutte le nozioni possibili e immaginabili.

“Tutte tranne una” dichiarò, quando fu di fronte al trono.

“Quale?” chiese l’Imperatore. Tutti trattennero le branchie, in attesa della risposta. La tensione era così grande che una torpedine prese la scossa. “La causa della puzza”, fu la risposta.

Si presentarono i Barracuda Nuotintondo, famosi per la loro capacità di risolvere i problemi nuotando in tondo, finché a uno di loro non veniva l’idea giusta o il capogiro. Purtroppo, venne prima il capogiro. Vennero i Ricci Solvibisticci del Mar Caspio, le Tartarughe Antirughe di Ostenda, i

Paguri Ingegneri di Bari, le Anguille Mai Tranquille delle Azzorre, gli Scorfani Altosenno d'alto mare, i Gronchi Accorti dei Caraibi, i Granchi Saltimbanchi di Bretagna, le Patelle con Bellissime Pagelle... insomma, sfilarono gli eruditi di ogni dove, ma nessuno seppe spiegare l'origine del fetore. Finita l'udienza, l'Imperatore restò mogio nella sala: non se la sentiva di affrontare sua moglie! “Non esser triste, un rimedio esiste!” disse una voce trasparente.

L'Imperatore si guardò intorno: niente. “Guarda più in basso, son qui vicino a un passo!”

“In basso?!? Io non guardo mai in basso!” “Prova a guardare: male non ti può fare!”

Non fu così. Si sentì un CRAAAAK colossale, seguito da “Ohiohiohioi!” Abituato com'era a non curarsi di ciò che stava in basso, l'Imperatore aveva il collo bloccato. Una volta chinata la testa, vide chi aveva parlato: una Goccina delle Pulizie che, con un mocio minuscolo, stava lavando il pavimento. “TU conosci il rimedio?!? Ahahah!” la schernì lui.

Senza offendersi, la goccia ribatté: “Se mi lasci salire alla tua altezza, prenderò un poco della tua tristezza!” “Prendila pure tutta!” Non aveva finito di parlare, che lei era scivolata sulla sua mano e, con la magia dell'acqua, faceva scorrere via la tristezza, lasciando entrare al suo posto la gioia. “Per la rana vegana! Non ricordo di essermi sentito così felice dal giorno in cui ho superato l'esame di terza media! Avevo fallito già sei volte!” Ancora più incredibile era un altro fenomeno: dal contatto si levava un profumo che si spandeva, si spandeva... e cancellava la puzza.

“Per lo squalo sdentato! Che succede?”

“La puzza sempre vien nel chiuso: con porte aperte, dolce profum è diffuso!”

“Effettivamente... dolce profumo annuso!” La goccia sorrise, come se attendesse qualcosa.

“Ah già, la ricompensa...” borbottò l’Imperatore. In tono solenne, chiese:

“Qual è il tuo più grande desiderio?” Si aspettava la richiesta di un tesoro, di una carica a corte, di una pensione INPS... invece, la goccina disse:

“Barriere e muri fai crollàr, voglio abbracciare le altre gocce in màr!”

“Che ciò sia detto... e fatto!” proclamò l’Imperatore. “Sìiiiiii!” esultò la folla che, anche se non si vedeva, c’era sempre. “Balene e delfini... a voi!”. In men che non si dica, i cetacei smantellarono i confini. Da quel giorno, gli esseri marini nuotano senza limiti nell’immensa distesa delle acque. E il mare profuma di libertà.

Laura Lorenza Sciolla lauralorenza@virgilio.it 3495757212